

Parma

«Parma Europa» Dibattito su numeri e strategie

La «caccia» al turista fra grandi eventi e maggiore sicurezza

Lavagetto: «La città può essere attrattiva»

In studio
Nella foto, da sinistra: Lorenzo Lavagetto, Emilio Incerti, Pietro Adrasto Ferraguti, Milena Rondinone, Ugo Bertolotti e Antonio Nouvenne.

«Parma è una città attrattiva? Questo il tema al centro dell'ultima puntata di «Parma Europa», in onda ieri sera su 12 Tv Parma. Si parte con la bella mostra dedicata a Giacomo Balla al Palazzo del Governatore. «Operazione di alto profilo», afferma il vicesindaco e assessore alla Cultura, Lorenzo Lavagetto. «Oltre duemila persone in pochi giorni di apertura» ricorda, incalzato dalle domande del conduttore Pietro Adrasto Ferraguti. «La nostra è una città bellissima. Abbiamo tutti i mezzi e gli strumenti per essere una città fortemente attrattiva» assicura, prima di promettere l'imminente riapertura dell'Ospedale Vecchio. «Speriamo di terminare la lunga ristrutturazione entro l'inizio dell'anno prossimo».

Poi una stoccata ai governi: a questo e a quelli del passato. «L'investimento della nazione sul proprio patrimonio, purtroppo, è in decre-

scita da troppi anni. Per fare cultura c'è bisogno di risorse. Questo è un grido d'allarme». Camera di San Paolo, Pinacoteca Stuard e, magari, anche complesso della Pi-



lotta: «Stiamo lavorando per avere un biglietto unico. Pensiamo sia un obiettivo conseguibile, anche rapidamente». Lavagetto ricorda alcuni dati: «Da gennaio ad

agosto +10% negli arrivi e +6,4% nei pernottamenti».

Antonio Nouvenne (capogruppo di Prospettiva in consiglio comunale) dichiara: «A Parma tante iniziative

per palati diversi. Questa è la Parma che vogliamo, uno snodo d'Europa. La cultura è l'unico modo per attrarre persone. La missione dei prossimi anni? Rendere questo territorio attrattivo per lunghi periodi».

Milena Rondinone (coordinatrice cittadina di Forza Italia) propone grandi eventi e più decoro. «Per essere attrattiva, Parma deve tornare ad avere grandi mostre e festival importanti, capaci di attrarre turisti anche dall'estero». Un esempio? La mostra del Correggio. «Serve inoltre più decoro. Bisogna far tornare il centro storico il salotto della città».

Ugo Bertolotti, presidente Fipe puntualizza: «Vorrei tanto che Parma desse, nell'immediato, una bella immagine, per far respirare un'aria di eleganza, benessere e sicurezza». Sulla qualità dei servizi dice: «Rap-presento la categoria dei pubblici esercizi: abbiamo fatto tanto, ma abbiamo ancora tanto da fare».

Emio Incerti, presidente di Federalberghi, in merito ad arrivi e pernottamenti fa notare: «L'anno scorso avevamo un segno meno rispetto alle città vicine. Quest'anno è stato un po' stentato il primo trimestre, poi, da maggio, la città è partita con un segno positivo». Ma avverte: «Non cantiamo vittoria».

P.Dall.

L.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Guerra: «Innovativo strumento di promozione del turismo»

Ecco la fondazione «Parma Welcome»

«Si chiama «Parma Welcome» l'innovativo strumento a partecipazione pubblico-privato per la promozione del turismo a Parma e provincia. La costituzione e approvazione dello Statuto della fondazione di partecipazione avverrà durante la seduta del prossimo consiglio comunale. Ieri pomeriggio intanto la delibera è stata presentata durante la seduta congiunta online delle commissioni «Turismo» e «Garanzia e Controllo». «L'obiettivo di questa Dmo (Destination management organization) - ha spiegato il sindaco Michele Guerra - è di coordinare le attività di promo-commercializzazione della città in giro per il mondo. Parma sta vivendo un momento molto felice a livello turistico, anche grazie alla scelta di portare il Festival Verdi nel mese di ottobre». La sfida non è solo quella di continuare a fare bene sui settori enogastronomico e culturale. «Ci sono tanti altri ambiti su cui poter fare numeri importanti - ha

osservato il sindaco - penso alla convegnistica, al comparto sportivo e a quello fieristico. Fondamentale lavorare sul coordinamento delle azioni, per ottimizzare gli sforzi e metterli a fattor comune». I soci della Dmo sono Comune, Provincia e Camera di commercio dell'Emilia. Al fianco ci sono anche partner privati: Unione parmense degli industriali, Ascom e Federalberghi. «L'auspicio - ha rimarcato Guerra - è di poter veder arrivare nuovi partner. Già ora ci sono realtà private del territorio che hanno dimostrato interesse». Mario Marini, esperto ingaggiato dal Comune per gestire i progetti di marketing territoriale, ha precisato che «sono stati analizzati i casi di successo per dar vita alla miglior struttura possibile, in grado di occuparsi della gestione e accoglienza del turista a tutto campo».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Benedetta Interrogazione in Regione. E i residenti continuano la protesta

«Parco fotovoltaico, troppe ombre»
Vignali chiede lo stop del progetto

«L'autorizzazione di Arpa non convince - attacca Pietro Vignali - . Ho chiesto alla Regione di revocarla o comunque sospendere la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Ma ci sono anche ombre sulla posizione che ha tenuto il Comune di Parma durante l'iter autorizzatorio».

Ancora dubbi, perplessità e proteste sul progetto del parco fotovoltaico che dovrebbe essere installato in un'area agricola a ridosso del quartiere Colombo, tra via Benedetta e via Setti.

Il consigliere regionale di FI annuncia che ha presentato un'interrogazione alla Giunta: «Innanzitutto non sembra che l'area classificata agricola individuata per costruirvi l'impianto rientri tra quelle sulle quali possano essere collocati impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra. Infatti, non può essere tra le aree idonee individuate dalla Regione perché l'iter per le normative regionali è fermo dopo la sentenza del Tar del Lazio del maggio scorso; non è un impianto già esistente e non si tratta né di

una cava, né di una discarica, né di altro luogo degradato. Inoltre, non rientra in un progetto di comunità energetica o previsto dal Pnrr, per cui sarebbero possibili delle eccezioni. L'area è anche interessata da una coltivazione certificata, quella del foraggio per la filiera del Parmigiano Reggiano sulla quale potrebbero essere ammessi solo agrivoltaici avanzati, non fotovoltaici collocati a terra».

Non sarebbe stato rispettato, annota Vignali «il sempre pregnante principio europeo del 'Do no significant

harm' che vieta di finanziare o autorizzare interventi che possano arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali fondamentali, tra i quali la tutela del suolo, della biodiversità e del paesaggio. In ultimo ma non per ordine di importanza, c'è il fatto che l'impianto in realtà è uno solo ma sarebbe stato spaccettato in due impianti ciascuno da 5,577 mw per eludere le normative che impone la valutazione di impatto ambientale obbligatoria per gli impianti che superano i 10 mw. A

tutto questo si aggiunge che la Giunta comunale di Parma e la sua maggioranza che a parole si dicono tanto vicini ai temi ambientali, non hanno mosso un dito in sede di conferenza dei servizi per tutelare gli interessi appunto ambientali di quella zona della città. Infatti, l'eliminazione di ogni riferimento agli impianti fotovoltaici nella specifica disposizione del Pug per gli ambiti rurali voluta recentemente dalla maggioranza in Consiglio comunale ha fatto sì che ogni decisione sugli stessi sia demandata alle specifiche normative regionali e nazionali. Ha praticamente stabilito di proposito di non decidere mai nulla, di non prendersi nessuna responsabilità».

Il tema, insomma, è sempre più caldo e l'associazione «Impegno sociale per il

San Leonardo e Cortile San Martino» assicura che continuerà a difendere la battaglia in difesa del territorio e ricorda le oltre 300 firme raccolte fra i residenti che si oppongono all'impianto. «Un chiaro segnale che questo progetto sta andando avanti senza un reale confronto con gli abitanti della zona. Anche il comitato evidenzia i vincoli ambientali e urbanistici di quest'area, che rientra nella Zona di Riserva confermata dal Pug del Comune, torna a chiedere «la sospensione immediata dell'iter autorizzatorio, la verifica della conformità normativa e il rispetto del principio europeo che vieta il finanziamento pubblico di progetti potenzialmente dannosi per l'ambiente».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lori: «Dazi Usa sulla pasta, serve una strategia condivisa»



Barbara Lori
Vice presidente Assemblea legislativa Emilia-Romagna.

«Il settore della pasta è tra i più colpiti dalle recenti decisioni amministrative statunitensi - osserva Barbara Lori, vice presidente dell'Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna - che prevedono l'applicazione di dazi sino al 107%, con effetto dal 2026».

Misure «che rischiano di compromettere la competitività delle imprese del nostro territorio», con il rischio «di generare effetti negativi sulle filiere produttive, sulle imprese moltipliche e sull'occupazione. Per questo ho firmato la risoluzione della collega Maria Costi, per sollecitare il Governo ita-

liano e la Commissione europea a rafforzare ogni iniziativa utile alla tutela dei settori agroalimentari regionali esposti all'imposizione dei dazi statunitensi. Chiediamo un'azione coordinata e tempestiva che coinvolga le Regioni più interessate, le associazioni di categoria e i consorzi di tutela, per definire una strategia condivisa».

Interventi necessari per tutelare e promuovere le eccellenze agroalimentari italiane «di cui Parma accoglie realtà prestigiose, fiore all'occhiello della food valley regionale».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavandoli: «Sul Green Deal aveva ragione la Lega»



Laura Cavandoli
è deputata della Lega.

«Dopo anni di ideologia verde e di imposizioni calate dall'alto, anche la presidente Von der Leyen si accorge che il Green Deal ha prodotto in Europa più danni che vantaggi. Il dietrofront dell'Ue su alcune politiche climatiche, aprendo al biodiesel e alla revisione del blocco dei motori diesel e benzina, è una svolta epocale che conferma ciò che la Lega sostiene da sempre: servono realismo, innovazione e libertà tecnologica, non divieti e burocrazia». Lo dichiara Laura Cavandoli, deputata della Lega, commentando la lettera con cui la presidente della Commissione

ha annunciato la revisione degli obiettivi climatici europei, a pochi giorni dal Consiglio europeo. «Le richieste del Carroccio erano quelle giuste - aggiunge - la transizione energetica non può essere una corsa ideologica fatta sulla pelle delle imprese e dei lavoratori, ma deve avere anche una sostenibilità economica. Serve una politica che non faccia chiudere le nostre aziende con produzioni automobilistiche che tutto il mondo ci invidia, a favore di imprese e mercati extraeuropei».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA